

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Battesimo di Gesù

Lc 3,15-16.21-22

Il Battesimo di Gesù nel Giordano è la seconda “epifania”, ovvero la Sua manifestazione da adulto che dice qual è la sua missione. La discesa nel Giordano di Gesù, pur essendo senza peccato, è il Suo farsi fratello di noi peccatori per camminare accanto a noi e regalarci la grazia del Battesimo.

Quando il cammino è faticoso è bello sentire accanto qualcuno che lo condivide e cammina con te; quando sei “in ritardo” o quando non ce la fai è bello avere qualcuno che ti accompagna con semplicità e amicizia.

Questo è il Signore.

Il Natale ha messo al centro il Bambin Gesù: se ci fossimo fermati lì il rischio sarebbe l’accontentarsi di una fede sentimentale, di una tenerezza che non disturba molto la nostra vita.

La memoria del proprio Battesimo ci indica il bisogno di una maturità cristiana, di una fede adulta e consapevole.

“Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera”.

Il Dio dei cieli si è fatto debole tra i deboli, si è lasciato disprezzare stando vicino ai perdenti, agli umili e ai peccatori. È un Dio che scandalizza le persone per bene.

Mettersi in fila tra i peccatori che accoglievano l’invito di Giovanni Battista, significava riconoscere un bisogno, una necessità, quella di cambiare. È un gesto arduo per noi che ci crediamo grandi quando non abbiamo più bisogno di nessuno. Gesù sceglie di abitare il nostro tempo riconoscendo di aver bisogno: bisogno della benedizione di Dio Padre.

Col battesimo siamo entrati nella famiglia di Dio per grazia. Lui ci ha scelti e in questa famiglia non si vale per le opere che si fanno o per quello che si produce. Si vale perché Dio ci ama.

Il Battesimo, infatti, non può essere ripetuto perché è una parola d’Amore eterno di Dio Padre su di noi.

Ci fa suoi figli e nulla, neppure il tradimento, potrà cancellare il fatto che siamo suoi: come una donna non potrà mai dimenticare di essere madre dei suoi figli, così il Signore non si dimenticherà mai di me.

Nella nostra mente è diffusa la convinzione che essere battezzati, essere cristiani, implichi innanzitutto un insieme di regole, di precetti e tante cose da fare, così gettiamo la spugna alla prima fatica.

Il Battesimo lo perdiamo facilmente per strada perché dimentichiamo che: *“Chi ti vuole bene, te ne vuole anche quando non te ne accorgi”.*

“Io vi battezzo con acqua... egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco”.

Conclude Giovanni Battista.

Siamo chiamati, oggi, a ripensare cosa è stato e cosa è il nostro battesimo.

Il battesimo è un aprirsi allo Spirito Santo, come un fiore si apre alla luce del sole e ne accoglie la forza e la luce per vivere. Il gesto di Gesù non è stato semplicemente il mettersi in fila dalla parte dei peccatori, ma regalarci la grazia divina necessaria per la vita: vivere da adulti nella libertà richiede quell’umiltà di chi riguarda costantemente la sua vita.

Nella società moderna va di moda “sbrigarsela da soli”, mettere in pratica il “fai da te”, vivendo la libertà concepita come il fare quello che si vuole, quindi quello pensi e quello che scegli è sempre giusto.

“Diffidate dalle persone che puzzano di perfezione, perché la vita è fatta di sbagli e ferite” (A. Magnani).

Dio si è fatto come noi per farci come Lui: è venuto e viene continuamente per aiutarmi a comprendere la bellezza della mia vita, a ripartire quando cado, a prendere coscienza del mio bisogno di essere aiutato.

Perché: *“La vita è imparare ad amare”* (Abbé Pierre).